

INCONTRO SULLA BRANCA R/S
25 febbraio 2010
riflessione di Riccardo Della Rocca
“la Branca RS nei primi anni dell’AGESCI”

Provo un certo imbarazzo perché “noi adulti” quando parliamo di cose che abbiamo vissuto con grande intensità tanti anni prima, siamo portati sempre a dire con una punta di rimpianto “ai miei tempi” come se quelli fossero i tempi delle cose giuste, mentre ogni tempo è tempo delle cose giuste.

Per questo io preferirei parlare delle cose che mi appassionano oggi, vorrei parlarvi della proposta del MASCI e della sfida dell’educazione degli adulti.

Comunque vi ringrazio dell’invito, non mi sottraggo al compito che mi avete assegnato e cercherò di svolgerlo con il maggior equilibrio possibile.

Non si può parlare delle aspettative e dei progetti della nuova branca RS dopo la fusione ASCI e AGI se non lo si colloca all’interno del processo complessivo che ha condotto alla fusione. Tutto questo lungo percorso che ha condotto alla scelta educativa della coeducazione e alla fusione AGI-ASCI (due aspetti concettualmente separati anche se non indipendenti) trova, alla fine degli anni ’60 primi anni ’70, le Branche R e S come principali protagoniste, e questo non per meriti particolari ma per tre motivi specifici:

1. la condizione giovanile di quegli anni, nella scuola, nell’università, nei posti di lavoro e nei luoghi di incontro rendeva sempre più difficile immaginare una proposta per giovani da realizzare in ambienti separati tra ragazze e ragazzi. Un’esigenza sicuramente molto meno avvertita nelle fasce d’età più giovani
2. Il metodo delle due Branche, salvo alcuni aspetti marginali, si presentava sostanzialmente uguale, lo confermava uno studio realizzato da un gruppo di lavoro congiunto della Branca R e della Branca S ai primi anni ’70. Cosa che non si poteva dire nelle branche più giovani: dove il metodo Jungla ed il metodo delle Coccinelle presentavano grandi diversità, ed anche nella

fascia d'età dell'adolescenza, mentre la Branca E, pur aggiornando il metodo e gli strumenti restava fedele alle intuizioni originali di B-P, la Branca G si muoveva verso una più radicale destrutturazione del metodo.

3. Ma l'elemento più significativo è rappresentato dallo stesso decisivo interrogativo che le due branche vivono in quegli anni: La Branca R (o S) deve essere soltanto una proposta educativa per i giovani o deve trasformarsi in un "movimento di giovani" che responsabilmente prende parte attiva nella vita della società e della Chiesa?

Voglio soffermarmi su questo punto perché è quello che più fortemente determinerà gli sviluppi futuri non solo della Branca ma di tutta l'Associazione.

Da questo punto di vista le due Branche giovanili vivono vicende parallele, si sviluppa per ambedue un confronto molto impegnativo talvolta duro ed aspro, al loro interno, ma soprattutto all'interno delle rispettive associazioni.

La Branca rover trova il suo momento più significativo nella Route Rover delle Camosciare dal Tema "***Il mondo dei giovani è il tuo mondo***" che concludeva la cosiddetta "***campagna d'apertura***", ma poco tempo dopo l'allora Commissario Centrale alla Branca Nino Cascino era costretto alle dimissioni per un forte dissenso all'interno del Consiglio Generale ed il direttore della rivista dei rover "Strade al Sole" Romano Forleo veniva destituito.

La Branca scolte trova il suo momento più significativo nella Route Scolte di Monterubbiano dal Tema "***Scolte per un ordine nuovo***", ma poco dopo per i forti dissensi sorti nell'ambito dell'Assemblea Nazionale AGI a Mondragone tutta la Squadriglia Nazionale Scolte (Francesca Cantù) dava le dimissioni e così pure tutta la redazione della bella rivista delle scolte "La Tenda" (Anna Folicaldi), forse la più bella rivista mai prodotta dallo scautismo e dal guidismo italiano. Questi eventi traumatici non interrompono questo cammino di riflessione e di sperimentazione, al contrario la riflessione e la ricerca proseguono più intense proprio mentre sempre più forte si avvia la collaborazione tra Branca Rover e Branca Scolte fino a giungere nel 1973 alla Route Nazionale Capo Clan-Capo Fuoco Napoli-Pompei che sancisce definitivamente, anche se

informalmente, la fusione delle due branche; Route dove si affronta anche il tema del Noviziato, riconoscendo pari dignità a quello annuale e a quello biennale a condizione che si collochino all'interno della stessa esperienza RS. Questo lungo travaglio trova alla fine il suo momento culminante nel 1975 alla Route Rover e Scolte della Mandria che conclude questo lungo dibattito sulla natura della Branca e che nel tema "**Costruiamo il nostro tempo**" rappresenta la felice sintesi alla quale si giunge.

Una sintesi che parte da un'idea fondante di educazione.

L'educazione non è un rinviare non è solo un preparare al futuro, ma è soprattutto aiutare e consentire "qui ed ora" ogni persona, in particolare i giovani ma non solo, a vivere con pienezza, autenticità, capacità critica e responsabilità il proprio tempo e la propria condizione.

Se questa definizione di educazione è vera, allora la Branca RS è un'esperienza educativa che proprio per la sua natura chiama ad impegnarsi e a compromettersi nella storia.

Una conclusione molto impegnativa sulla quale tutto lo scautismo dovrebbe tornare sempre a riflettere.

E' la conclusione che dà un senso anche a quell' "**educazione degli adulti**" che oggi rappresenta il mio maggiore impegno.

Un approccio che nel tempo andrà modificandosi, già nella indimenticabile Route ai Piani di Pezza nel 1986 qualcosa era cambiato, lo stesso tema "**Pronti a partire: le scelte per un mondo che cambia**" in qualche modo rinviava ad un dopo per il quale prepararsi più che ad un oggi da vivere con pienezza.

Ma questo lo racconterò qualcun altro io mi atterrò a quei primi anni '70

La Branca quindi viveva due impegni altrettanto forti: da un lato una ricerca rigorosa della proposta metodologica, dall'altro l'attenzione costante al mondo.

Sul piano del metodo la ricerca si mosse dalla convinzione che solo una proposta impegnativa ed esigente sul piano delle esperienze e sul piano dei comportamenti potesse essere convincente ed attraente per i giovani.

Non è un caso che in quel periodo per la prima volta anche la Branca RS diventa opportunità di ingresso nello scautismo e si ha il suo più alto tasso di crescita.

Per questo:

- L'esperienza della Route era l'esperienza centrale, una "strada" impegnativa, dura, aperta all'avventura, all'incontro esigente con l'altro
- Anche l'esperienza della Comunità tendeva ad essere una proposta esigente sul piano dei comportamenti, dei ritmi di vita, delle esperienze, anche se spregiudicata e aperta alla fantasia, quindi un'esperienza coinvolgente
- Il Servizio individuale era quasi esclusivamente, fin dal primo anno, "servizio associativo pieno", non si parlava di "rover in servizio" ma di Aiuto-Capo a pieno titolo e con pienezza di responsabilità. Allo stesso tempo il servizio extra-associativo era di solito servizio comunitario di tutto il Clan in situazioni di particolare disagio: le borgate, la case di rieducazione per minorenni,...

Nella definizione permanente del metodo si privilegiò la strada del Patto piuttosto che quella delle Regole, ritenendo che le Regole fossero spesso una scorciatoia. Le Regole chiudono i recinti, il Patto significa aprire la strada per un cammino comune.

Per questo, in questa fase fu posta pochissima attenzione al problema delle "regole": il metodo, ferme le sue indicazioni fondamentali, maturava nella vita stessa della Branca: le Route Capi Cla-Capo Fuoco, incontro che si realizzava circa una ogni 4-5 anni e segnava dei punti fermi sia sul metodo che sui contenuti, i Campi Scuola di 2° tempo che non erano solo luoghi di "trapasso delle nozioni" ma momenti informali di elaborazione, gli incontri della Pattuglia (spesso con gli IIRR), le pubblicazioni, soprattutto la rivista (prima Strade Aperte e La Tenda, poi Camminiamo Insieme): la rivista era sì la rivista dei ragazzi ma era anche il luogo dove si costruiva e maturava l'attualizzazione del metodo e per questo era strumento fondamentale per i Capi.

Così si veniva realizzando una comunità nazionale dei capi della branca uniti da un comune sentire.

Mentre si sviluppava la riflessione sul metodo, contemporaneamente cresceva l'attenzione al mondo nel quale i giovani si trovavano a vivere la loro esperienza.

Per questo la prima grande iniziativa che fu avviata dopo La Mandria fu il progetto "***Lettura del mondo dei giovani***". Progetto che presentava due aspetti: non solo una lettura scientifica sul piano metodologico, realizzammo infatti uno studio sul mondo dei giovani insieme a Gioventù Aclista in collaborazione con il PAS, ma soprattutto sottolineando l'importanza di quella lettura che nasce dall'osservazione educativa e che va aldilà degli stereotipi. Un progetto che aldilà dei risultati del momento fu importante perché ribadì che ruolo primario del Capo è: leggere la realtà del ragazzo e la sua relazione con il mondo che lo circonda, leggere la realtà del ragazzo con le attese, le speranze ma anche le paure che nascono da questa relazione ("ask the boy").

Il mio racconto si interrompe qui in questa fase che si conclude con la Route Capi Clan Capo Fuoco del 1978 sulle colline intorno a Firenze.

Ho continuato anche negli anni successivi a mantenere rapporti con la Branca, sia perché sono tornato a fare il Capo Clan sia per il rapporto di amicizia che mi legavano ai Responsabili alla Branca e ai componenti la Pattuglia Nazionale.

Un rapporto intenso fino alla Route dei Piani di Pezza, un rapporto che è divenuto più saltuario man mano che aumentava il mio impegno nello "scoutismo degli adulti", ma forse è giunto il momento di trovare occasioni più frequenti di riflessione comune tra la Branca ed il MASCI.